

Gazzetta del Sud 18 Novembre 2010

‘Ndrangheta e imprese unite negli appalti.

Un'operazione complessa messa a punto dai magistrati della Dda (i sostituti Antonio De Bernardo e Giuseppe Bontempo, coordinati dal capo Giuseppe Pignatone) dopo anni d'indagini e d'intercettazioni eseguite dagli investigatori della Dia. L'hanno battezzata "Entourage" e da questa indagine «emerge - ha rilevato il procuratore della Repubblica Giuseppe Pignatone - uno spaccato di come abbiano agito in città alcune imprese per dividersi gli appalti pubblici».

La Dia ha fornito un'altra conferma di quello che è un dato storico della 'ndrangheta: il rapporto che è sempre esistito tra imprenditori reggini e mafiosi per dividersi la "torta" degli appalti pubblici. Spesso con la complicità di della politica che, però, in quest'inchiesta, è assente.

Sono caduti nella rete tesa dalla Dia sette persone: Pasquale Buda, 54 anni nato a Fiumara di Muro e già detenuto per altra causa; Antonio Cutrì, 38 anni; Francesco Gregorio Quattrone, inteso "Joli", 53 anni; Francesco Ranieri, 61 anni; Pietro Siclari, 63 anni; Stefano Pasquale Suraci, 53 anni; Antonino Votano, 44 anni. Tutti dovranno rispondere a vario titolo dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione e danneggiamento aggravati dalla modalità mafiose, rapina, ricettazione, detenzione e porto illegale di armi da fuoco.

Oltre a questi arrestati il gip Kate Tassone ha emesso un'ordinanza interdittiva per due mesi («il massimo previsto della legge», ha precisato il procuratore Pignatone) nei confronti di 30 imprenditori cui è stato vietato di esercitare attività professionali e/o imprenditoriali nel settore dell'edilizia pubblica.

Le investigazioni sono state avviate nel 2005 e hanno acclarato l'esistenza di un rigido sistema di controllo delle commesse pubbliche nella provincia reggina. La ricostruzione della turbativa di numerosi appalti pubblici, ha evidenziato l'esistenza di affollato "cartello" di imprese in grado anche di cedere l'appalto aggiudicato, previo pagamento della tangente "in natura", utilizzando per altro lavoro manovalanza e macchinari della ditta favorita. Tale cartello, avvalendosi dell'opera di personaggi conoscitori dei meccanismi della normativa in materia di pubblici incanti e dei sistemi per aggirarla, è riuscito a ottenere le aggiudicazioni, predisponendo, a tavolino, le offerte in modo da preordinare il nome della ditta vincitrice. Le indagini hanno, peraltro, trovato riscontro rinvenendo nel corso di una perquisizione mirata in casa di Walter Tedesco, timbri e documenti riferibili a numerose imprese edili del reggino, partecipi del sistema.

Cristallizzato, in modo inequivocabile, il meccanismo di turbativa e di controllo illecito nelle pubbliche commesse, il monitoraggio investigativo sugli appalti, da parte della Dia, è proseguito su un ulteriore, consistente, campione di lavori pubblici, riscontrando, ancora una volta, il medesimo modus operandi. E tra coloro

per i quali il gip non ha disposto l'arresto c'è anche qualcuno degli imprenditori che hanno subito la misura interdittiva.

Le indagini hanno, inoltre, consentito di acclarare alcune condotte estorsive poste in essere nel giugno 2006 a Piale di Villa S. Giovanni, in danno della ditta Edilimpianti di Francesco Lombardo, cognato dell'arrestato Antonino Votano (per esemplificare: cosca Libri che opera in territorio di cosca Condello-Imerti), la quale ha subito una prima richiesta estorsiva con "l'imposizione della fornitura di cemento e successivamente, per meglio chiarire i concetti, il danneggiamento di un escavatore. Tale episodio ha confermato la spartizione del territorio da parte delle consorterie locali, individuando un sistema dove la "mazzetta" alla cosca competente per territorio non solo è atto dovuto, ma una prassi da omaggiare con un pensiero.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS